



Caritas Diocesana di Melfi-Rapolla-Venosa

CENTRO DI ASCOLTO VENOSA

UNA CHIESA DAL VOLTO ACCOGLIENTE E DAL CUORE APERTO



Il Centro d'Ascolto di Venosa: al Servizio degli ultimi

Il Centro è diventato il Punto di riferimento cittadino per l'ascolto delle problematiche più diverse e rappresenta l'orecchio privilegiato della Caritas cittadina per il monitoraggio dei bisogni espressi dal territorio.

Nei sette mesi dalla sua apertura, il Centro, ha ascoltato 120 persone, di cui 57 stranieri, che hanno evidenziato principalmente problemi di occupazione, di domicilio, economici e sanitari.

Il Centro di ascolto, per sua natura, non risolve i problemi, ma cerca di fornire le indicazioni e gli strumenti per risolverli.

Molte sono anche le visite domiciliari che i volontari del Centro effettuano mensilmente. Si recano da coloro che, o per riserbo o perché impossibilitati a muoversi, non possono raggiungere il Centro d'Ascolto cittadino.

Ogni giorno vengono realizzati interventi mirati alla singola famiglia o all'intero nucleo familiare. La maggior parte dei richiedenti si rivolgono al Centro per la richiesta di viveri, aiuti alimentari e vestiario per bambini, corredini e arredi per la prima infanzia. A volte la domanda di alimenti risulta essere un pretesto per conoscere gli operatori ed avviare con loro un rapporto di fiducia e sicurezza per aprirsi ed esporre il disagio concreto.

Il Centro, in questi mesi di attività, ha saputo cogliere le segnalazioni di persone con problematiche presenti all'interno del nucleo familiare (mariti con problemi di alcool, figli con dipendenza, donne separate o che devono affrontare nella totale solitudine patologie dolorose) e, con l'aiuto

di una psicologa volontaria, le ha sapute condividere offrendo una adeguata assistenza.

Numerose sono state le azioni finalizzate ad aiutare coloro i quali hanno richiesto lavoro, delucidazione nell'espletamento di pratiche burocratiche e informazioni sui servizi presenti sul territorio e come accedervi.

Il Centro d'Ascolto, per rispondere al meglio alle richieste delle persone, organizza anche momenti di condivisione e incontro per una maggiore integrazione e crescita comune.

Con i giovanissimi delle tre parrocchie di Venosa, presenti e partecipi i loro catechisti, è stato avviato un percorso di cineforum con film che hanno come per tema la gioventù e la famiglia. Per i più piccoli è stato avviato il doposcuola per aiutarli nelle attività scolastiche.

Nel mese di ottobre, in collaborazione con il Dipartimento di Salute Mentale dell'Asp, con il Comune di Venosa e l'Associazione "Alda Merini", si è dato il via ad un progetto di integrazione e socializzazione che vede come protagonisti i pazienti, seguiti dal dipartimento, ed i loro familiari.

Il progetto prevede la costituzione di laboratori dove ognuno si cimenta in attività ricreative, culturali per conoscersi e farsi conoscere e soprattutto per uscire dal guscio della solitudine e della diversità.

L'efficacia di un Centro di Ascolto non si misura nel numero delle situazioni "risolte" ma nell'apporto fornito alla costruzione di una comunità capace di condividere i bisogni per restituire dignità alle persone.



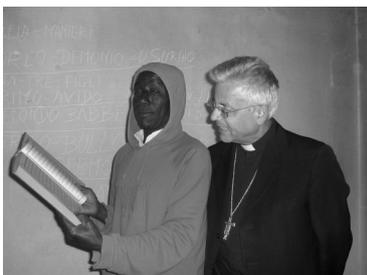
Le Povertà nella Città di Venosa viste attraverso il Centro di Ascolto

Quattro domande a Peppino Grieco Direttore della Caritas Diocesana

1. La povertà è un fenomeno che negli ultimi anni ha conosciuto un sostanziale aumento soprattutto in fasce della popolazione sconosciute nel recente passato. Chi sono i poveri che le Caritas Parrocchiali, attraverso il Centro di Ascolto, hanno rilevato?

Povertà è una parola di uso corrente e può quindi sembrare strano che se ne possano immaginare molti significati. Quella che in un primo momento sembra una parola chiara e di ovvio significato viene usata in una larga serie di situazioni reali, diverse, ugualmente designate col termine povertà.

Povero non è solo uno di quei “barboni” che affollano i dintorni delle stazioni ferroviarie delle grandi città; povero è l’anziano che vive della pensione sociale; *povero può essere anche quell’altro anziano che ha invece la pensione minima (o una pensione un po’ più elevata) che è tuttavia insufficiente rispetto ai suoi pur limitati bisogni.* Povera è poi quella famiglia in cui entra sì un reddito da lavoro, ma di consistenza così esigua da non bastare fino alla fine del mese. I nuovi poveri li abbiamo accanto ed a volte non ce ne accorgiamo.



2. In genere, che tipo di ostacoli ha incontrato (ed incontra) la Caritas nell’ eseguire programmi, azioni o progetti?

Nonostante i notevoli progressi economici che sono stati fatti negli ultimi anni, le condizioni di vita non sono migliorate per tutti. Inoltre, nel mondo contemporaneo, il concetto di povertà ha lasciato spazio a quello più ampio ed articolato di esclusione sociale, che sembra essere una condizione ancora più diffusa e che rappresenta una delle tante contraddizioni delle società postmaterialistiche caratterizzate dalla sperequazione economica (chi è ricco diventa sempre più ricco, chi è povero diventa sempre più povero) e dalle tante povertà sociali.

Le difficoltà nel progettare e programmare gli interventi sono essenzialmente due: la carenza di risorse economiche per fronteggiare le tante povertà e la cultura assistenziale che per anni ha caratterizzato la mentalità di operatori ed utenti.



3. Sei soddisfatto complessivamente di quanto realizzato dal Centro di Ascolto?

Penso proprio di sì in considerazione del fatto che il Centro d’Ascolto è il frutto di un complesso lavoro che ha visto le Caritas parrocchiali impegnate a promuovere le persone, attraverso il recupero della loro dignità, ed inoltre ha favorito, non solo il coinvolgimento di tutti gli operatori caritas ma anche di tantissimi fedeli che hanno contribuito nel valorizzare le numerose iniziative promosse nell’anno appena trascorso (aiuti umanitari ai migranti di Boreano, famiglie in difficoltà, poveri senza il minimo vitale, consulenze, mediazioni, prestiti della speranza, ecc.)

4. Puoi dirci in cosa è consistito l’impegno della Caritas a Boreano in favore dei migranti stranieri intenti nella raccolta dei pomodori?

In case diroccate di 80 mq (ne abbiamo registrate 15 nel territorio diocesano tra Boreano e Gaudiano), prive di ogni tipo di servizio, hanno vissuto dai 20 ai 35 immigrati di nazionalità del Burkina Faso, per lo più giovani alla ricerca di un lavoro nei campi. La loro presenza è una risorsa per i nostri agricoltori per la raccolta del pomodoro.



Nel momento topico della raccolta vi sono stati oltre **700 immigrati** privi di quasi di tutto il necessario per affrontare la difficile vita nelle campagne e, per via delle buone condizioni del tempo, anche senza lavoro.

Le condizioni di lavoro dei braccianti, poi, sono spesso prive di garanzia, infatti, non tutti riescono ad avere un contratto di lavoro regolare e quindi molto spesso sono facile preda di caporali spietati.

Gli operatori della Caritas Venosina, sostenuti ed accompagnati dal Vescovo Mons. Gianfranco Todisco, sono stati impegnati ad offrire non solo "cose" ma soprattutto amicizia, disponibilità, sensibilità ed ottenendo per tale azione il riconoscimento e l'apprezzamento delle istituzioni locali e provinciali per l'impegno che hanno offerto a fratelli dal colore della pelle diversa ma uniti dalla ricerca dello stesso Dio.

In tre mesi il pulmino Fiat IVECO della Caritas ha effettuato 3000 Km per l'andirivieni Venosa-Boreano e complessivamente sono stati trasportati viveri per complessivi €. 12.000, 100



coperte, 4 generatori di corrente, 11 cisterne di acqua da 500 e 1000 litri, tantissimi indumenti, materassi, lettini da campeggio e numerosissimi altri generi.

Sento il dovere di ringraziare gli oltre 20 volontari che da agosto ad ottobre si sono prodigati nel far giungere presso i casolari i viveri ed ogni altro genere di prima necessità ai numerosissimi braccianti che affollavano la zona di Boreano.

Un altro grande ringraziamento lo voglio rivolgere ai cittadini di Venosa che, con tanta generosità, hanno accolto il nostro appello di aiuto ed hanno donato i viveri raccolti presso i centri commerciali, i dirigenti degli stessi centri commerciali che non solo hanno favorito la raccolta, ma hanno anche contribuito con la donazione di derrate ed infine tanti anonimi donatori.

TIPO di INTERVENTO	QUANTITA'
Medicinali acquistati	43
Lavori offerti	32
Richiesta lavoro	155
Inserimento lavorativo	25
Richiesta con. economico	9
Contributi erogati	7
Pacchi viveri con alimenti consegnati ai richiedenti	760
Persone accolte	120
Italiani	63
Stranieri	57
Valore economico Alimenti	€ 16.893,00
Valore economico contributi	€ 285,00
Valore economico medicinali	€ 216,00
Totale erogato	€ 17.394,00

TIPO di INTERVENTO	QUANTITA'
Orientamento ai servizi	24
Consulenze specialistiche (psicologa - avvocato)	15
Visite domiciliari	0
Indumenti (x adulti)	210
Corredini per bambini	5
Indumenti nuovi (donazione)	150
Mobili consegnati	35



Testimonianze

“ Gratuitamente avete ricevuto e gratuitamente date...”

Il percorso all'interno di un gruppo di volontariato, non è quello di riempire uno spazio di tempo libero per sentirsi con la coscienza a posto e poter dire “Anch'io ho dato il mio contributo ...”, è invece, per un cristiano, poter ripetersi nell'intimo “ Gratuitamente avete ricevuto e gratuitamente date...” ogni volta che serviamo un fratello, serviamo Dio e Lo incontriamo ... “quanto avete fatto al più piccolo lo avete fatto a me”. E' questa l'essenza del mio essere nel gruppo volontari della Caritas Diocesana e nel Centro di Ascolto di Venosa. Una esperienza che aiuta a tessere relazioni, relazioni che permettono di armonizzare le attività nei confronti di chi vive nel disagio e chiede aiuto. La presenza nel gruppo di volontariato non è un lavoro di delega, ma di servizio che risponde a tutte le forme di povertà che non si esauriscono nelle cose da fare, nelle cose da distribuire, ma è un luogo privilegiato dove si coltiva la relazione sia con gli operatori volontari e sia con le persone che afferiscono per bisogno. La mia presenza la esprimo come contributo misurato non dalle presenze o dal numero delle attività ma, dalla realizzazione profonda di una crescita personale e di gruppo capace di condivisione e confronto per trovare possibili ed idonee soluzioni rivolte a soddisfare i bisogni di chi vive in silenzio un disagio e chiede di essere accolto ed ascoltato. L'obiettivo che caratterizza questa mia esperienza e che continua a farmi essere presente con il mio piccolo contributo, è caratterizzato fortemente dalla capacità di riuscire a far sentire ogni uomo riconosciuto nella sua dignità. Questa consapevolezza diventa lo stimolo continuo per poter dire:” E' cosa buona!” ed io ringrazio Dio per questa grande opportunità che mi permette di far crescere la mia attenzione all'uomo ed in modo particolare all'uomo bisognoso di essere accolto e amato.

Antonietta Loconte

Sono una operatrice Caritas che da qualche mese offre il proprio servizio presso il Centro d'Ascolto di Venosa, dove affluiscono richieste d'aiuto da parte dei più bisognosi. Immaginavo che poche fossero le persone disagiate, invece, mi sono resa conto che ci sono tanti stranieri che vivono nel mio paese e anche tanti miei concittadini che vivono un disagio.

In questi mesi ho capito che, nel dare ciò che di cui hanno bisogno, è necessario creare un dialogo amorevole perché noi volontari non siamo dipendenti di un ufficio pubblico ma siamo davvero felici se mettiamo in pratica quello che il Nostro Signore ci dice e che è racchiuso nel Comandamento “Ama il prossimo tuo”. Io, come gli altri volontari, non sempre ci riusciamo ma vogliamo migliorare in questo servizio.

Solo attraverso un dialogo discreto ed amorevole le persone bisognose possono sentirsi accolte e meglio aiutate non solo materialmente. Dietro una povertà materiale c'è una povertà umana e spirituale e gli operatori Caritas agiscono affinché si possano dare risposte concrete alle singole richieste di aiuto.

Concludo dicendo che sono favorevole ad un Centro d'Ascolto dove affluiscono volontari delle tre parrocchie perché tutti, ognuno con le proprie esperienze, cerca di operare con Carità Cristiana per il bene dell'intera comunità.

Concetta Briscese

Ho iniziato la mia esperienza nel Centro d'Ascolto già dalla sua apertura ma sono impegnata in parrocchia da sempre. Ho messo a disposizione il mio tempo per la Caritas perché sentivo il bisogno di fare azioni concrete per i più “piccoli” della comunità in cui vivo.

Operare all'interno del gruppo Caritas mi ha offerto la possibilità di incontrare le persone e conoscere le loro vite e diventare, così, parte della loro famiglia ed io stessa diventare uno strumento affinché la comunità tutta si interessasse alle loro situazioni di vita.

La collaborazione con gli altri volontari permette di portare piccoli aiuti che, per chi li riceve, sono grandi opere di fondamentale importanza, come ad esempio parole di conforto a famiglie o madri in difficoltà, o ammalati e anziani che incontriamo nelle loro case.

Anna Di Nardo

Centro d'Ascolto Cittadino

Via Accademia dei Rinascanti - Venosa

Cell. 393-9347145 / e-mail: centrodiascoltovenosa@gmail.com

ORARI: Lunedì - Mercoledì - Venerdì dalle ore 10.00 alle 12.00

Martedì - Giovedì dalle ore 15.00 alle 17.00
